

**Il governatore.** Zaia: "Applicheremo la legge, ma in modo non invasivo. L'abbiamo letta e dice che la deroga biennale si può fare"

## "Lasciamo libera scelta perciò qui la copertura è tra le più alte d'Italia"

### UN MODELLO

Dal 2007 abbiamo un modello da esportare: dialogo con le famiglie e anagrafe informatica



CORRADO ZUNINO

ROMA. «Non cerchiamo la rissa con il Governo. La Regione Veneto ha fatto ricorso alla Corte costituzionale per difendere la sua legge sui vaccini: esiste da dieci anni, funziona».

**Presidente Zaia, vi state opponendo a una legge nazionale.**

«Piano, in attesa che la Corte ci dica se abbiamo ragione siamo andati a leggere con attenzione la legge nazionale e i miei dirigenti hanno visto che lì dentro è già scritto: una moratoria di due anni è possibile».

**Presidente, anche la Francia sta introducendo i vaccini obbligatori a scuola: da tre a undici. Non è che, però, la Regione Bretagna dice a Macron: non ci sto.**

«Innanzitutto, il modello di vaccinazione del Veneto, unico in Italia, è lo stesso che si applica in quindici Stati eu-

ropei, tra cui la Germania, il Regno Unito, la Spagna: nessun obbligo. Noi parliamo con le famiglie, le invitiamo a presentarsi e grazie a un sistema infor-

matizzato conosciamo le vaccinazioni di tutti i bambini veneti dal primo giorno di vita. Se uno mi salta un richiamo, gli scrivo a casa. Siamo noi a segnalare al preside qual è la

copertura vaccinale nelle sue classi. Altre Regioni non sanno neppure di che stiamo parlando».

**Usate i cavilli di una legge nazionale per non applicarla.**

«Il nostro modello esiste dal 2007, anche se la ministra Fedeli non lo sa, e ogni sei mesi viene monitorato dallo Stato. Ripeto: noi la legge l'abbiamo letta e l'applichiamo. Nel modo meno invasivo possibile».

**Lei non è contro i vaccini, presidente?**

«No, lo sa il mondo intero. Sono contro la coercizione, l'obbligo crea abbandono vaccinale. Ci ricordiamo com'è nata questa legge? Multe fino a 7.500 euro, il magistrato che convoca i genitori inadempienti, la perdita della patria potestà. Poi l'hanno ammorbidita. Ma quattordici vaccini, di cui dieci obbligatori, non si vedono in nessun Paese d'Europa».

**Cosa pensa del movimento No vax?**

«Non condivido la loro posizione: bisogna fare la profilassi e dialogare con i genitori. C'è da dire, però, che quel movimento contesta l'impurità dei vaccini. E allora proviamo a spiegare a chi è diffidente cosa sono i residui di un siero. Il Go-

verno, invece, fa prove muscolari. Se escludiamo da questo dibattito i No vax chi faceva i vaccini d'abitudine inizierà a interrogarsi, parlerà di abuso di potere; le nostre istituzioni, sa, non godono di grande reputazione. Ecco, siamo convinti che bastonare non paga».

**Tutta la medicina ufficiale si è schierata a favore della legge.**

«I tempi cambiano. Trent'anni fa il parere del proprio medico era insindacabile, oggi si va in studio con l'anamnesi fatta su internet. Quando vai all'università è la prima cosa che ti dicono, alla prima lezione: il vaccino è la scelta di una popolazione di convivere con una malattia, ti inietto un virus spompato che crea gli anticorpi per quella malattia. Si arriverà, nel tempo, a fare programmi vaccinali personalizzati».

**Le coperture, in Veneto, come sono?**

«Sopra l'85 per cento, come raccomanda l'Organizzazione mondiale della Sanità, in alcuni casi al 93. Un anno e mezzo fa anche noi abbiamo fatto un provvedimento per imporre una quota minima: se in aula si scende sotto il 95%, alcuni bambini possono essere spostati in altre classi. Nessun scolaro è mai rimasto a casa, però: quasi tutte le classi hanno la copertura di legge».

**La Regione Lombardia, guidata dalla Lega Nord, non rimanderà il suo impegno.**

«Ogni Regione fa quello che ritiene giusto fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

